

## rassegna internazionale

### Krisna Menon contro Shastri

Alla riunione annuale del Partito del Congresso, l'ex ministro della Difesa dell'India, Krisna Menon, già stretto collaboratore di Nehru, ha attaccato con fermezza la politica estera di Shastri, rompendo così il silenzio che si era imposto dopo la sua estromissione dal governo. Come si ricorderà, Menon venne esonerato della carica di ministro della Difesa al tempo del conflitto militare alle frontiere con la Cina, dopo un'aspra campagna condotta contro di lui, ritenuto un esponente della sinistra del Partito del Congresso della destra indiana. Non è stato mai chiarito se Nehru abbia subito o se egli stesso abbia voluto lo allontanamento di Krisna Menon dal Congresso. Stai a fatto che l'abile uomo politico indiano, cui Nehru aveva affidato numerose e importanti missioni diplomatiche, s'è mosso dalla scena politica quasi senza lasciare tracce, per quanto molti avessero visto in lui il successore designato del primo ministro defunto.

L'interesse per il discorso da lui pronunciato alla riunione annuale del Partito è tanto più grande in quanto si ritiene che Menon non sia un isolato ma il portavoce di una tendenza del Congresso che rimprovera alla direzione di Shastri un notevole spostamento dell'asse della politica internazionale dell'India verso posizioni non compatibili con il suo neutralismo tradizionale. Menon ha preso spunto, nel condurre il suo attacco, dalle notizie circa la intenzione del primo ministro laburista britannico, Wilson, di proporre la riorganizzazione di una sorta di forze nucleari multilaterale del Pacifico, di cui dovrebbe far parte l'India, allo scopo di bilanciare l'armamento atomico cinese. Menon ha affermato che una tale « forza » complicherebbe ulteriormente i rapporti con la Cina e neverrebbe la fine del neutralismo indiano. Le stesse dichiarazioni secondo cui l'India non fabbricherà bombe atomiche - ha aggiunto Menon - perderebbe ogni valore pratico s'è l'India, con il pretesto di garantirsi dalla Cina, partecipasse ad una qual-

### Tramite il vice-ministro degli Esteri

# Sukarno invia messaggi ai «non allineati»

Cen Yi plaude al ritiro dall'ONU — Alleanza tra Giakarta e Pechino?

GIACARTA, 11.

Il presidente Sukarno ha ricevuto oggi il capo della delegazione indonesiana all'ONU, Lambertus Palar, presente anche il ministro degli esteri, Subandrio. Si ritiene che Palar, appena rientrato da New York, abbia fatto al presidente un completo rapporto sulle relazioni sfavorevoli che la delegazione indonesiana di abbandonare l'organizzazione mondiale ha destrato tra le diverse delegazioni. E' stato annunciato più tardi che al ministero degli esteri si sta redigendo la notifica formale del ritiro e che essa sarà inviata prossimamente al segretario dell'ONU, U Thant.

Nella capitale indonesiana, l'attenzione degli osservatori è rivolta verso gli sviluppi che Sukarno intende dare alla sua azione, in particolare nelle relazioni con il campo dei «non allineati» e con la Cina popolare. E' stato riferito che il vice-ministro degli esteri, signor Supuni, partirà domani alla volta del Cairo, di Addis Abeba, di Lagos, di Brazzaville, di Conakry, di Dakar, di Tunisi, di Algeri, di Dar es Salaam e di Rabat. La signora Supuni recherà ai capi degli Stati africani messaggi speciali di Sukarno, nei quali verranno illustrate le ragioni che hanno indotto la Indonesia alla secessione. La missione della signora Supuni sembra indicare, almeno implicitamente, il proposito di Sukarno di mantenere stretti legami con il campo dei «non allineati», nonostante le critiche mosse da tali paesi alla sua iniziativa.

Come è noto, nell'ultima conferenza dei «non allineati», tenutasi nello scorso ottobre al Cairo, l'Indonesia fu tra i più tenaci sostenitori dell'esigenza, accolta poi sostanzialmente dalla conferenza, di dare un contenuto nuovo e attivo — nel senso di un'opposizione intransigente alle sopraffazioni e alle aggressioni «locali» dell'imperialismo — alla tradizionale posizione di politica estera di questo gruppo di paesi. Il prossimo incontro tra i protagonisti di quella conferenza sarà ad Algeri, dove, in marzo, si riunirà una conferenza afro-asiatica: su una base, cioè, più geografica che politica, e quindi con la partecipazione di paesi che non appartengono al campo dei «non allineati». Si vedrà allora quale atteggiamento terranno i rappresentanti indonesiani.

Il gesto di Sukarno ha visto invece solidali senza riserve i dirigenti cinesi. Questa solidarietà, espressa nei giorni scorsi in modo indiretto e non esplicito, si è manifestata oggi con una dichiarazione fatta a Pechino dal ministro degli esteri, Cen Yi. Il contrasto che sarebbe sorto tra il Cancelliere e il suo ministro. Questi accuserebbe Erhard di avere intenzione di fare a De Gaulle concessioni troppo larghe. Una chiarificazione su questo contrasto è stata sollecitata oggi dal portavoce socialdemocratico Bartsch. D'altra parte sarebbero proprio gli amici di Schroeder nella Cdu (Democrazia cristiana) a parlare esplicitamente di «an-

co Erhard a Canossa» con De Gaulle? Significativa intervista di Strauss - Conflitto con Schroeder

Bonn

# Erhard a Canossa con De Gaulle?

Critica dell'«Daily Worker»

Dal nostro corrispondente

BERLINO, 11. Il Cancelliere Erhard si sta preparando ad «andare a Canossa» nel castello di Ramouillet. L'intervista di «l'Unità» che comincia a circolare sabato prossimo a Bonn sempre maggiore credito. Alla sua ormai vi è una intervista concessa dal Presidente della Csu (la baiera della Democrazia cristiana tedesco-occidentale) Josef Strauss, alla «Rheinische Post» nella quale si espone che il portavoce della Cdu, afferma testualmente: «Io ritengo che sarebbe un arretramento politico mondiale se il Cancelliere federale andasse a Canossa insieme a De Gaulle».

L'intervista di Strauss ha provocato sensazione perché pur essendo egli un oppositore dichiarato della politica di Erhard, si è detto che, anticipare le proposte del Cancelliere eletto, si è espresso oggi anche il presidente della Fdp (liberali) Wayer il quale ha detto che Erhard andasse a Mosca con De Gaulle «sarebbe che il Presidente francese tenga il Cancelliere tedesco nelle sue mani».

Erhard intanto a bordo di un aereo speciale delle forze armate americane è giunto oggi a mezzogiorno a Berlino Ovest per dare il suo avvio a quella che il «Neue Deutschland» di questa mattina ha definito «una settimana di provocazioni organizzate in grande stile» nei settori occidentali dell'ex capitale tedesca. Non avendo ancora fatto, con la Repubblica federale tedesca i «negozianti di Bonn» hanno deciso di organizzarla nella settimana che è iniziata ogni riunione delle presidenze dei gruppi parlamentari dei tre partiti e di numerose commissioni del Bundestag, nonché domani sera una manifestazione nello Sportpalast — nel corso della quale lo stesso Erhard parlerà sul tema: «La Germania nella politica mondiale».

Il Cancelliere, il quale era accompagnato da Schroeder e dal ministro per gli Affari speciali Westrich, si tratterà a Berlino Ovest sino a mercoledì. Durante la sua permanenza metterà a punto con il presidente del gruppo parlamentare del suo partito e con altri ministri gli argomenti e la linea da seguire nei suoi colloqui con De Gaulle. Romolo Caccavale

### Razzismo

# Una Z per discriminare gli italiani in Germania

BONN, 11. Gli operai italiani occupati a Wolfsburg, dove si costruisce la Volkswagen, hanno energeticamente protestato contro le autorità locali tendente ad obbligarli ad aggiungere una lettera supplementare alle loro carte d'identità automobilistiche. La lettera — una «zeta» — avrebbe dovuto seguire l'indicazione della regione e i numeri d'ordine. Motivo di questa decisione, dar modo alla polizia di riconoscere più facilmente i «Gastarbeiter». La misura è stata giudicata dai lavoratori italiani come una «sollitabile discriminazione razziale» e la protesta.

Il Cancelliere, il quale era

accompagnato da Schroeder e dal ministro per gli Affari speciali Westrich, si tratterà a Berlino Ovest sino a mercoledì.

Durante la sua permanenza metterà a punto con il presidente del gruppo parlamentare del suo partito e con altri ministri gli argomenti e la linea da seguire nei suoi colloqui con De Gaulle. Romolo Caccavale

## DALLA PRIMA PAGINA

### De Martino

sarebbero d'accordo la delegazione socialista al governo e Moro; non si sa invece cosa farà e dirà Colombo che ancora non è rientrato a Roma.

Anche Moro lavora attivamente per riecuire i brandelli della maggioranza esplosa nel corso delle elezioni presidenziali. Aveva visto per primo Nenni; poi ha visto Saragat; ieri ha ricevuto prima Tanassi per il Psdi. Tanassi ha dichiarato che il colloquio è stato «molto cordiale», che Moro prosegue gli incontri con tutti i segretari politici, che si è parlato del problema della Farnesina «nel quadro dell'esame delle possibilità di giungere a un rilancio e a un consolidamento della politica di centro-sinistra». De Martino ha voluto mettere invece l'accento nella dichiarazione a catena di Renato Colombo, Palleschi, Venturini (tutti della destra del Psi) con le quali si è voluto minimizzare la portata della ben nota dichiarazione di Lombardi per quanto riguarda la necessità di una svolta politica immediata, nel contempo si è voluto condannare la tesi «Inaccettabile» del dialogo con i comunisti contenuta nelle affermazioni di Lombardi stesso. La Direzione del Psi si è confermato, si riuniva giovedì, mentre per la riunione del Comitato centrale i socialisti aspetteranno le conclusioni del C.N. democristiano che però non si riesce a sapere quando verrà convocato.

Circa il prossimo congresso socialista il nemmeno Venturini ha detto ieri che esso si svolgerà probabilmente verso maggio-giugno, e ha messo l'accento sulla importanza che avrà, sul congresso del Psi, lo svolgimento del congresso delle Cgl, prevista di qui a due mesi.

Anche La Malfa è favorevole a un «rilancio» puro e semplice del programma di questa maggioranza che appare tanto fragile e disorientata. In un editoriale scritto ieri per la Voce repubblicana, il leader del Pri torna a parlare della necessità «pregiudiziale» di concordare (e accettare da parte dei sindacati) la politica dei redditi se si vuole che «vada in porto la programmazione economica».

LA DC Come giustamente ha dichiarato il compagno De Martino il nodo vero di tutta la situazione sta nella DC e quindi anche il lavoro cui ci fanno assistere i fautori del mantenimento dello «status quo» a livello di governo può troppo essere tutto vanificato dalle conclusioni del consenso dc. Rumor è tornato ieri a Roma e ha visto i suoi vice-segretari, Morlino e Piccoli. Più tardi ha visto Piccioni con cui ha discusso la data del C.N. Vedrà anche Moro. Sempre che Roma — che lavora anche a livello di partito, è infatti ieri si è visto con Pastore — abbia discusso con Safran anche delle questioni interne democristiane. Si sarebbe concluso che bisogna giungere, a tutti i livelli e in tutti i partiti della maggioranza, alla unità di tutte le forze favorevoli al centrosinistra compresi (e questa è la novità), i fanfaniani.

I discorsi di Bosco prima e soprattutto, di D'Arceo avrebbero fatto cadere le riserve dei socialisti sulla ortodossia «sinistra» dei fanfaniani. Queste riserve invece verrebbero ancora mantenute in piedi da una parte dei sindacalisti. Moro, come abbiamo visto, sarebbe invece ormai favorevole a un generale incisivo e serrato delle sinistre e in tal modo si sarebbe parlato ieri a Pastore. Ma resta un interrogativo: Moro vuole forse, d'accordo con Rumor, estendere l'incontro fino alla riedizione di una falsa, artificiosa «unità» direzionale che comprende i dorotei, magari con l'esclusione della destra soltanto di una piccola frangia di questi ultimi? L'interrogativo è alla radice dei sospetti che le posizioni di Moro hanno sempre suscitato nel passato. E sono sospetti che hanno in primo luogo i fanfaniani i quali, lungi dal giudicare ambigue la loro posizione, giudicano tale politica il posizionamento moro.

Il Partito comunista, dice il rapporto, ritiene necessario contrastare una radicale politica statunitense all'interno del paese, promuovere la coesistenza pacifica nel campo delle relazioni internazionali, abbando- nare l'idea della forza nucleare multilaterale della Nato, cessare le guerre coloniali in Malesia e ad Aden. E' questo il deficit della corrente fanfaniana, ha detto fra l'altro: «Noi abbiamo deplorato e deploriamo la cristallizzazione e lo snaturamento delle correnti e la concezione morotea del «divide et impera». Le posizioni di Moro hanno sempre suscitato nel passato. E sono sospetti che hanno in primo luogo i fanfaniani i quali, lungi dal giudicare ambigue la loro posizione, giudicano tale politica il posizionamento moro.

Il Cittadino, della franchigia, della coerenza, della decisione, della voluttà. In sostanza, bisogna restaurare i valori politici del populismo e della tradizione social-cristiana, i valori morali dell'est-est, non-no. «Sì, sì, no, no». N.d.r.). cui ci ha richiamati anche recentemente il Papa, se si vuole che la DC sia un partito forte e unito. La disciplina non può essere fondata né sulle furbie levantine né sui colpi di maggioranza». Come si vede la polemica è trasparentemente diretta sia contro i dorotei che contro Moro.

Intanto nella borsa nera delle monete il dollaro viene pagato 218-220 pesos, mentre un anno fa era pagato 145. Il governo si è impegnato a mantenere il valore ufficiale del pesos a quota 150-151 per un dollaro. Per frenare la svalutazione del «peso»

dei fanfaniani dovrebbe riunirsi e prendere una decisione ufficiale e comune. A questo punto la parte ieri si sono riuniti, a tarda ora, gli scelbiani che hanno discusso lungo sulla posizione da assumere al prossimo C.N.

La posizione di Gonella, favorevole allo scioglimento delle correnti e in primo luogo, per dare il buon esempio, è stata giudicata «ingenua» e «autolesionistica». Scelba stessa l'ha condannata come un «oggetto tradimento», anche se fatta in buona fede. Gonella, ridotto all'isolamento, ha fatto una mezza autocritica. Gli scelbiani hanno anche chiesto che vengano colpiti tutti (e qui sono stati esplicativi e duri) i colpevoli della dissidenza recente senza usare il sistema dei «due pesi e due misure».

A sua volta Nenni ha ieri ricevuto Lombardi e il colloquio è stato definito dai nenniani (attivissimi ieri) come «molto cordiale». Non si sa cosa ne è venuto fuori. Ci sono solo state alcune dichiarazioni a catena di Renato Colombo, Palleschi, Venturini (tutti della destra del Psi) con le quali si è voluto minimizzare la portata della ben nota dichiarazione di Lombardi.

La conclusione della riunione è stata approvato un documento che contiene tre richieste:

1) ordine nella DC; rispetto

2) ordine nel governo; un nuovo governo capace di ristabilire i limiti tra democrazia e antidemocrazia assicurando un'azione unitaria da parte dei partiti della maggioranza;

3) ordine nel paese; un governo coerente dei partiti di governo, nel paese e una conseguente, rigorosa politica delle giuridiche.

Ultima segnalazione: Il popolo di oggi pubblica con rilievo il testo di una nota uscita ieri sull'«Osservatore Romano» che polemizza con le affermazioni di Lombardi stesso. La Direzione del Psi si è confermato, si riuniva giovedì, mentre per la riunione del Comitato centrale i socialisti aspetteranno le conclusioni del C.N. democristiano che però non si riesce a sapere quando verrà convocato.

Circa il prossimo congresso socialista il nemmeno Venturini ha detto ieri che esso si svolgerà probabilmente verso maggio-giugno, e ha messo l'accento sulla importanza che avrà sul congresso del Psi, lo svolgimento del congresso delle Cgl, prevista di qui a due mesi.

### Nigrisoli

e riconfermato nella riunione preliminare fra ieri per il prof. Liberti non solo si è rifiutato di comunicare i risultati ottenuti alla Casaccia e che avrebbero potuto esserli utili, ma addirittura, nel corso della prova, di cui si limiti quindi a consegnare le memorie del suo studio, due colleghi, ha aggiunto ai campioni di urine una dose spropositata di joduro di potassio.

LA RADIOTELEVISIONE FRANCESE Come giustamente ha dichiarato il compagno De Martino il nodo vero di tutta la situazione sta nella DC e quindi anche il lavoro cui ci fanno assistere i fautori del mantenimento dello «status quo» a livello di governo può troppo essere tutto vanificato dalle conclusioni del consenso dc. Rumor è tornato ieri a Roma e ha visto i suoi vice-segretari, Morlino e Piccoli. Più tardi ha visto Piccioni con cui ha discusso la data del C.N. Vedrà anche Moro. Sempre che Roma — che lavora anche a livello di partito, è infatti ieri si è visto con Pastore — abbia discusso con Safran anche delle questioni interne democristiane. Si sarebbe concluso che bisogna giungere, a tutti i livelli e in tutti i partiti della maggioranza, alla unità di tutte le forze favorevoli al centrosinistra compresi (e questa è la novità), i fanfaniani.

I discorsi di Bosco prima e soprattutto, di D'Arceo avrebbero fatto cadere le riserve dei socialisti sulla ortodossia «sinistra» dei fanfaniani. Queste riserve invece verrebbero ancora mantenute in piedi da una parte dei sindacalisti. Moro, come abbiamo visto, sarebbe invece ormai favorevole a un generale incisivo e serrato delle sinistre e in tal modo si sarebbe parlato ieri a Pastore. Ma resta un interrogativo: Moro vuole forse, d'accordo con Rumor, estendere l'incontro fino alla riedizione di una falsa, artificiosa «unità» direzionale che comprende i dorotei, magari con l'esclusione della destra soltanto di una piccola frangia di questi ultimi? L'interrogativo è alla radice dei sospetti che le posizioni di Moro hanno sempre suscitato nel passato. E sono sospetti che hanno in primo luogo i fanfaniani i quali, lungi dal giudicare ambigue la loro posizione, giudicano tale politica il posizionamento moro.

Decisamente il processo Nigrisoli ha scatenato la scienza italiana e internazionale. I professori Ferrari, Tinti e D'Alessandro si schierano a fianco di Antonini, i periti sono riportati da Firenze Bologna... L'udienza al 18 gennaio prossimo...».

In un angolo, il diabolico Trabucchi, soddisfatto ma solo a metà, preannuncia altri colpi alla accusa: «Sai tracciati ottenuti a Firenze con prove biologiche e cromatografiche, portano il patologico dei due maggiori specialisti mondiali del curaro, il prof. Wasser di Zurigo e la professoressa Zaini di Londra; e vedremo chi aveva ragione!».

Decisamente il processo Nigrisoli ha scatenato la scienza italiana e internazionale. I professori Ferrari, Tinti e D'Alessandro si schierano a fianco di Antonini, i periti sono riportati da Firenze Bologna... L'udienza al 18 gennaio prossimo...».

Il Cittadino, ritiratosi in Camera di consiglio, ne esce all'inizio del pomeriggio: «...il processo appare sufficientemente istruito. Inutili ulteriori accertamenti. Si rivoca l'ordinanza relativa alla gassometrografia... I re

periti siano riportati da Firenze Bologna... L'udienza al 18 gennaio prossimo...».

In un angolo, il diabolico Trabucchi, soddisfatto ma solo a metà, preannuncia altri colpi alla accusa: «Sai tracciati ottenuti a Firenze con prove biologiche e cromatografiche, portano il patologico dei due maggiori specialisti mondiali del curaro, il prof. Wasser di Zurigo e la professoressa Zaini di Londra; e vedremo chi aveva ragione!».

Decisamente il processo Nigrisoli ha scatenato la scienza italiana e internazionale.

## l'editoriale

tivo del ricorso a periodiche amnistie, il Procuratore Generale ha offerto una interpretazione del tutto